

The Boy (2016)

Una storia claustrofobica e ossessiva in cui spicca la mano abile del regista.

Un film di William Brent Bell con Lauren Cohan, Rupert Evans, James Russell, Jim Norton, Diana Hardcastle, Ben Robson, Jett Klyne, Lily Pater. Genere Horror durata 97 minuti. Produzione USA 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 12 maggio 2016

La protagonista del film è Lauren Cohan, diventata popolare al grande pubblico per il ruolo di Maggie nella serie tv 'The Walking Dead'.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Greta Evans, una giovane americana, accetta un impiego da bambinaia presso gli Heelshire, una altolocata famiglia britannica che vive in una grande villa nella campagna inglese. Quando arriva, Greta fa la conoscenza del simpatico Malcolm, che fa le consegne di alimentari nella villa e poi conosce anche gli Heelshire, una coppia piuttosto avanti negli anni, molto british e sussiegosa. Niente però che possa prepararla a quanto scopre: Brahms, il loro figlioletto cui deve fare da bambinaia, è in realtà un bambolotto a grandezza naturale. La prima reazione di Greta è una risata nervosa. L'intervento di Malcolm, che fa come se tutto fosse normale, le fa capire che forse l'atteggiamento giusto è quello di accettare la situazione come, appunto, se fosse normale. Greta comincia così ad accudire il pupazzo come un vero bambino e a prendere conoscenza delle abitudini della casa, trappole contro i parassiti comprese. Gli Heelshire si allontanano per una lunga vacanza lasciando a Greta un preciso programma da seguire riguardo a Brahms. Naturalmente, rimasta sola con Brahms, la tentazione di Greta è di trattarlo come una semplice bambola, disattendendo le regole degli Heelshire. Ma le cose non sono come sembrano.

Il tema della bambola o del pupazzo - rappresentazioni inanimate e potenzialmente sinistre degli esseri viventi - è stato spesso alla base di film horror, proprio per l'inquietudine che una bambola è in grado di suscitare con la sola fissità del suo sguardo raggelato. In questo caso l'utilizzo del bambolotto è piuttosto ingegnoso e la situazione di partenza intrigante. Il film inizia infatti mostrando lo spiazzamento di una persona normale - colta comunque in un periodo psicologicamente delicato (fugge da un partner violento) e fuori dal contesto protettivo della società in cui è vissuta - di fronte a una situazione bizzarra e anomala.

Stabilite le premesse, il racconto gioca sulla classica incertezza della situazione, sull'incertezza cioè della vera natura del pupazzo e dell'influsso che esso ha su Greta. Niente di nuovo, sotto questo profilo: è il percorso più battuto in materia di bambole e pupazzi, nel recinto dell'horror. Il film gioca quindi sulle atmosfere, create con buona efficacia all'interno di un'austera e macabra magione inglese, indugiando su una situazione che si rivelerà però fuorviante nella parte conclusiva, dove il film cambia completamente registro: la soluzione non è a prova di bomba sotto il profilo della credibilità, ma testimonia la ricerca di un percorso narrativo un po' diverso e non dovrebbe deludere gli appassionati. La tensione è abbastanza sostenuta e il dosaggio della suspense lascia pochi momenti morti, anche se il film adotta nei primi due terzi un passo riflessivo adeguato all'intenzione di creare soprattutto un'inquietudine generata dall'ambiente e dai risvolti psicologici.

Buona la prova del cast, nel quale spiccano Lauren Cohan (nota in campo horror in particolare per la serie televisiva 'The Walking Dead') e Rupert Evans, che danno buona credibilità ai loro personaggi.

William Brent Bell vanta un pregresso ormai consistente in campo horror - si possono ricordare almeno 'L'altra faccia del diavolo', un demoniaco found footage non del tutto convincente, e il licantropesco moderno 'La metamorfosi del male', di miglior esito artistico - e qui si mostra capace di dare adeguata forma a una storia claustrofobica e ossessiva: l'eleganza dello stile viene abbandonata all'improvviso in ossequio alla svolta nella vicenda, ma il regista è abile anche nelle fasi più concitate. Resta da chiedersi cosa avrebbe potuto essere il film se avesse mantenuto fede alla sua natura iniziale, ma la ricerca dell'effetto spiazzante non è mai disprezzabile perché è in fondo la ricerca dell'originalità.